



## **Il mio messaggio al nuovo mondo**

**Di Masoud Pezeshkian, Presidente eletto dell'Iran**

**12 luglio 2024**

TEHERAN – Il 19 maggio 2024, la prematura scomparsa del Presidente Ebrahim Raisi – un servitore pubblico profondamente rispettato e dedicato – in un tragico incidente in elicottero ha precipitato elezioni anticipate in Iran, segnando un momento cruciale nella storia della nostra nazione.

In mezzo alla guerra e alla turbolenza nella nostra regione, il sistema politico dell'Iran ha dimostrato una notevole stabilità conducendo elezioni in modo competitivo, pacifico e ordinato, dissipando le insinuazioni fatte da alcuni "esperti di Iran" in certi governi. Questa stabilità e il modo dignitoso in cui si sono svolte le elezioni, sottolineano il discernimento del nostro Leader Supremo, Ayatollah Khamenei, e la dedizione del nostro popolo alla transizione democratica del potere anche di fronte alle avversità.

Mi sono candidato alla presidenza con una piattaforma di riforma, promuovendo l'unità nazionale e l'impegno costruttivo con il mondo, guadagnandomi infine la fiducia dei miei compatrioti alle urne, compresi quei giovani donne e uomini insoddisfatti dello stato generale delle cose. Apprezzo profondamente la loro fiducia e sono pienamente impegnato a coltivare il consenso, sia a livello nazionale che internazionale, per mantenere le promesse fatte durante la mia campagna.

Desidero sottolineare che la mia amministrazione sarà guidata dall'impegno a preservare la dignità nazionale e lo statuto internazionale dell'Iran in tutte le circostanze. La politica estera dell'Iran si fonda sui principi di "dignità, saggezza e prudenza", con la formulazione e l'esecuzione di questa politica statale affidata al presidente e al governo. Intendo sfruttare tutta l'autorità concessa al mio ufficio per perseguire questo obiettivo globale.

Con questo in mente, la mia amministrazione perseguirà una politica orientata alle opportunità creando equilibrio nelle relazioni con tutti i paesi, coerente con i nostri interessi nazionali, lo sviluppo economico e i requisiti di pace e sicurezza regionali e globali. Di conseguenza, accoglieremo con favore sforzi sinceri per alleviare le tensioni e risponderemo con buona fede alla buona fede.

Sotto la mia amministrazione, daremo priorità al rafforzamento delle relazioni con i nostri vicini. Sosteneremo l'istituzione di una "regione forte" piuttosto che una in cui un singolo paese persegue l'egemonia e il dominio sugli altri. Credo fermamente che le nazioni vicine e fraterne non dovrebbero sprecare le loro preziose risorse in competizioni erosive, corse agli armamenti o il contenimento ingiustificato l'una dell'altra. Invece, mireremo a creare un ambiente in cui le nostre risorse possano essere dedicate al progresso e allo sviluppo della regione a beneficio di tutti.

Siamo ansiosi di cooperare con Turchia, Arabia Saudita, Oman, Iraq, Bahrain, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti e organizzazioni regionali per approfondire i nostri legami economici, rafforzare le relazioni commerciali, promuovere investimenti congiunti, affrontare sfide comuni e avanzare verso la creazione di un quadro regionale per il dialogo, la costruzione della fiducia e lo sviluppo. La nostra regione è stata afflitta troppo a lungo da guerre, conflitti settari, terrorismo ed estremismo, traffico di droga, scarsità d'acqua, crisi dei rifugiati, degrado ambientale e interferenze straniere. È ora di affrontare queste sfide comuni a beneficio delle generazioni future. La cooperazione per lo sviluppo e la prosperità regionali sarà il principio guida della nostra politica estera.

In quanto nazioni dotate di abbondanti risorse e di tradizioni condivise radicate negli insegnamenti islamici pacifici, dobbiamo unirli e fare affidamento sul potere della logica piuttosto che sulla logica del potere. Sfruttando la nostra influenza normativa, possiamo svolgere un ruolo cruciale nell'emergente ordine globale post-polare promuovendo la pace, creando un ambiente calmo favorevole allo sviluppo sostenibile, favorendo il dialogo e dissipando l'islamofobia.

L'Iran è pronto a fare la sua giusta parte in questo senso. Nel 1979, in seguito alla Rivoluzione, la neonata Repubblica Islamica dell'Iran, motivata dal rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali, ruppe i legami con due regimi

di apartheid, Israele e Sud Africa. Israele rimane ancora oggi un regime di apartheid, aggiungendo il “genocidio” a un record già rovinato dall’occupazione, dai crimini di guerra, dalla pulizia etnica, dalla costruzione di insediamenti, dal possesso di armi nucleari, dall’annessione illegale e dall’aggressione contro i suoi vicini.

Come prima misura, la mia amministrazione esorterà i paesi arabi vicini a collaborare e a utilizzare tutte le leve politiche e diplomatiche per dare priorità al raggiungimento di un cessate il fuoco permanente a Gaza con l’obiettivo di fermare il massacro e prevenire l’allargamento del conflitto. Dobbiamo quindi lavorare diligentemente per porre fine all’occupazione prolungata che ha devastato la vita di quattro generazioni di palestinesi. In questo contesto, voglio sottolineare che tutti gli Stati hanno il dovere vincolante, ai sensi della Convenzione sul genocidio del 1948, di adottare misure per prevenire il genocidio; non premiarlo attraverso la normalizzazione dei rapporti con i carnefici.

Oggi sembra che molti giovani nei paesi occidentali abbiano riconosciuto la validità della nostra posizione decennale nei confronti del regime israeliano. Vorrei cogliere l’occasione per dire a questa generazione coraggiosa che consideriamo le accuse di antisemitismo contro l’Iran per la sua posizione di principio sulla questione palestinese non solo palesemente false, ma anche come un insulto alla nostra cultura, alle nostre convinzioni e ai nostri valori fondamentali. Siate certi che queste accuse sono assurde quanto le ingiuste accuse di antisemitismo rivolte a voi mentre protestate nei campus universitari per difendere il diritto alla vita dei palestinesi.

Cina e Russia ci sono state costantemente al fianco nei momenti difficili. Apprezziamo profondamente questa amicizia. La nostra tabella di marcia di 25 anni con la Cina rappresenta una pietra miliare significativa verso la creazione di un “partenariato strategico globale” reciprocamente vantaggioso e non vediamo l’ora di collaborare più ampiamente con Pechino mentre avanziamo verso un nuovo ordine globale. Nel 2023, la Cina ha svolto un ruolo fondamentale nel facilitare la normalizzazione delle nostre relazioni con l’Arabia Saudita, dimostrando la sua visione costruttiva e il suo approccio lungimirante agli affari internazionali.

La Russia è un prezioso alleato strategico e vicino dell’Iran e la mia amministrazione resterà impegnata ad espandere e rafforzare la nostra cooperazione. Ci battiamo per la pace per i popoli di Russia e Ucraina e il mio governo sarà pronto a sostenere

attivamente le iniziative volte a raggiungere questo obiettivo. Continuerò a dare priorità alla cooperazione bilaterale e multilaterale con la Russia, in particolare in contesti come i BRICS, l'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai e l'Unione economica dell'Eurasia.

Riconoscendo che il panorama globale si è evoluto oltre le dinamiche tradizionali, la mia amministrazione è impegnata a promuovere relazioni reciprocamente vantaggiose con gli attori internazionali emergenti nel Sud del mondo, in particolare con le nazioni africane. Ci impegneremo a migliorare i nostri sforzi di collaborazione e a rafforzare le nostre partnership per il reciproco vantaggio di tutti i soggetti coinvolti.

Le relazioni dell'Iran con l'America Latina sono ben consolidate e saranno mantenute e approfondite da vicino per favorire lo sviluppo, il dialogo e la cooperazione in tutti i campi. Il potenziale di cooperazione tra l'Iran e i paesi dell'America Latina è significativamente maggiore di quanto si realizzi attualmente e non vediamo l'ora di rafforzare ulteriormente i nostri legami.

Le relazioni dell'Iran con l'Europa hanno conosciuto alti e bassi. Dopo il ritiro degli Stati Uniti dal JCPOA (Joint Comprehensive Plan of Action) nel maggio 2018, i paesi europei hanno preso undici impegni verso l'Iran per cercare di salvare l'accordo e mitigare l'impatto delle sanzioni illegali e unilaterali degli Stati Uniti sulla nostra economia. Questi impegni coinvolgevano il garantire transazioni bancarie efficaci, protezione efficace delle aziende dalle sanzioni statunitensi e la promozione degli investimenti in Iran. I paesi europei hanno tradito tutti questi impegni, eppure si aspettano irragionevolmente che l'Iran adempia unilateralmente a tutte le sue obbligazioni sotto il JCPOA.

Nonostante questi passi falsi, aspetto con ansia di impegnarmi in un dialogo costruttivo con i paesi europei per mettere le nostre relazioni sulla strada giusta, basata su principi di rispetto reciproco e parità. I paesi europei dovrebbero rendersi conto che gli iraniani sono un popolo orgoglioso i cui diritti e dignità non possono più essere trascurati. Ci sono numerosi ambiti di cooperazione che l'Iran e l'Europa possono esplorare una volta che le potenze europee accetteranno questa realtà e metteranno da parte la loro presunta superiorità morale accoppiata con crisi fabbricate che hanno afflitto le nostre relazioni per così tanto tempo. Le opportunità

di collaborazione includono cooperazione economica e tecnologica, sicurezza energetica, rotte di transito, ambiente, nonché la lotta al terrorismo e al traffico di droga, crisi dei rifugiati e altri campi, tutti i quali potrebbero essere perseguiti a beneficio delle nostre nazioni.

Gli Stati Uniti devono anche riconoscere la realtà e capire, una volta per tutte, che l'Iran non risponde e non risponderà alla pressione. Siamo entrati nel JCPOA nel 2015 in buona fede e abbiamo pienamente adempiuto ai nostri obblighi. Ma gli Stati Uniti si sono ritirati illegalmente dall'accordo motivati puramente da controversie interne e vendetta, infliggendo centinaia di miliardi di dollari di danni alla nostra economia e causando sofferenze indicibili, morte e distruzione al popolo iraniano, in particolare durante la pandemia di Covid, attraverso l'imposizione di sanzioni unilaterali extraterritoriali. Gli Stati Uniti hanno deliberatamente scelto di intensificare le ostilità conducendo non solo una guerra economica contro l'Iran ma anche impegnandosi nel terrorismo di stato assassinando il Generale Qassem Soleimani, un eroe globale antiterrorismo noto per il suo successo nel salvare il popolo della nostra regione dalla piaga dell'ISIS e di altri feroci gruppi terroristici. Oggi, il mondo sta assistendo alle conseguenze dannose di quella scelta.

Gli Stati Uniti e i suoi alleati occidentali non solo hanno perso un'opportunità storica di ridurre e gestire le tensioni nella regione e nel mondo, ma hanno anche seriamente compromesso il Trattato di Non Proliferazione (NPT) mostrando che i costi di aderire ai principi del regime di non proliferazione potrebbero superare i benefici che potrebbe offrire. Infatti, gli Stati Uniti e i suoi alleati occidentali hanno abusato del regime di non proliferazione per fabbricare una crisi riguardante il programma nucleare pacifico dell'Iran - contraddicendo apertamente la loro stessa valutazione dell'intelligence - e usarlo per mantenere una pressione costante sul nostro popolo, mentre hanno attivamente contribuito e continuano a sostenere le armi nucleari di Israele, un regime di apartheid, un aggressore compulsivo e un non membro dell'NPT e un noto possessore di arsenale nucleare illegale.

Desidero sottolineare che la dottrina di difesa dell'Iran non include armi nucleari e esorto gli Stati Uniti a imparare dagli errori passati e ad adattare la loro politica di conseguenza. I decisori a Washington devono riconoscere che una politica che consiste nel mettere i paesi della regione l'uno contro l'altro non è riuscita e non

riuscirà in futuro. Devono venire a patti con questa realtà e evitare di aggravare le tensioni attuali.

Il popolo iraniano mi ha affidato un forte mandato per perseguire vigorosamente un impegno costruttivo sulla scena internazionale insistendo sui nostri diritti, la nostra dignità e il nostro ruolo meritato nella regione e nel mondo. Estendo un invito aperto a coloro che sono disposti a unirsi a noi in questo sforzo storico.